



*Forse è una questione di postura, o di espressione del viso: quando le ragazze si mettono a semicerchio, sorridendo, o formano una sorta di albero guardando l'obiettivo senza imbarazzo, ti viene da pensare che l'Esercito non può che averci guadagnato da questa apertura epocale alle donne, avvenuta già da qualche decennio in altri paesi.*



*Le ragazze sembrano vivere nel loro elemento, anche se in orario addestrativo vengono trattate con la stessa durezza alla quale sono stati sottoposti, da sempre, gli uomini. "Durezza sì, secondo i canoni dell'addestramento militare, ma mai volgarità", tiene a precisare il capitano Gabrielli, nostro anfitrione all'interno della caserma. "Imprecazioni, moccioni e quel che è sempre stato conosciuto come il 'linguaggio da caserma' non sono consentiti. Questo fatto peraltro non è riconducibile espressamente alla presenza delle donne, ma all'evoluzione professionale dell'esercito che è divenuto luogo di duro addestramento, sì, ma di persone che per scelta hanno deciso di lavorare per la difesa".*



*Mentre parliamo il caporale istruttore di armi 'cazzia' una soldatessa colpevole di non essere molto reattiva, con lo stesso identico atteggiamento che tutti ricordano dal servizio militare. Le ragazze, attentissime, scattano agli ordini degli istruttori, mostrando loro le canne dei fucili armati. Alcune ragazze si esercitano al percorso di guerra: tra esse due graziose militari dello scaglione appena arrivato strisciano sotto il reticolato con fare spavaldo ed impreveduta maestria.*